

Per SABATO 5 MARZO 2016 sabato della terza settimana di quaresima

VANGELO 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Ci piace molto metterci in mostra,
ma ciò che ci rende giusti non sono le nostre opere,
il non aver bisogno degli altri, il bastare a se stessi,
il poter, addirittura, fare a meno di Dio.
La nostra grandezza sta
nel riconoscere la nostra fragilità,
nel sentire la fatica del peccato che accompagna la nostra esperienza,
e, nonostante tutto,
affidarci alla misericordia del Signore.
Credere in un Dio che è Padre,
il quale, più delle cose che facciamo,
tiene conto del nostro cuore che si affida a Lui;
credere in una misericordia che in Gesù diventa perdono
e forza decisiva per un cammino sempre nuovo.
Non abbiamo paura del male che c'è in noi e attorno a noi
perché sentiamo che la misericordia di Dio
sempre ci accompagna.

*Signore, fa' che io veda.
Che io mi veda come mi vedi Tu.
Che io veda la mia miseria alla luce
della tua misericordia.
Che io veda il tuo amore e in esso la verità di me.
Fa' che io veda l'altro come lo vedi Tu.
Che io non disprezzi, che non giudichi
se non con il giudizio della misericordia.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.
Don Sandro